Rimadesio

Velaria pannelli scorrevoli, Eos mensole.

Design Giuseppe Bavuso

Sommario

Foto. Diario per immagini della pandemia
Extra numero 11 primavera 2020

In copertina
Eleonora Hulsof, infermiera anestesista all'ospedale San Salvatore di Pesaro.
Foto di Alberto Giuliani

"Vi sono più cose in cielo e in terra, Orazio, di quante se ne sognano nella vostra filosofia"
William Shakespeare, *Amleto*

A cura di Daniele Cassandro, Giovanna D'Ascenzi
Photo editor Giovanna D'Ascenzi
Progetto grafico e art direction Mark Porter Associates (markporter.com)
Impaginazione Pasquale Cavorsi
Segreteria Monica Paolucci
Correzione di bozze Sara Esposito, Lulli Bertini

Chiuso in redazione il 14 aprile 2020

Direttore Giovanni De Mauro
Vicedirettori Elena Boille, Chiara Nielsen, Alberto Notarbartolo, Jacopo Zanchini
Editor Giovanni Ansaldo *(opinioni)*, Daniele Cassandro *(cultura)*, Carlo Ciurlo *(viaggi, visti dagli altri)*, Gabriele Crescente *(Europa)*, Camilla Desideri *(America Latina)*, Simon Dunaway *(attualità)*, Francesca Gnetti, Alessandro Lubello *(economia)*, Alessio Marchionna *(Stati Uniti)*, Andrea Pipino *(Europa)*, Francesca Sibani *(Africa e Medio Oriente)*, Junko Terao *(Asia e Pacifico)*, Piero Zardo *(cultura, caposervizio)*
Copy editor Giovanna Chioini *(web, caposervizio)*, Anna Franchin, Pierfrancesco Romano *(coordinamento, caporedattore)*, Giulia Zoli
Photo editor Giovanna D'Ascenzi *(web)*, Mélissa Jollivet, Maysa Moroni, Rosy Santella *(web)*
Web Annalisa Camilli, Stefania Mascetti *(caposervizio)*, Martina Recchiuti *(caposervizio)*, Giuseppe Rizzo, Giulia Testa
Internazionale a Ferrara Luisa Ciffolilli, Alberto Emiletti
Segreteria Teresa Censini, Monica Paolucci, Angelo Sellitto.
Editore Internazionale spa
Consiglio di amministrazione Brunetto Tini *(presidente)*, Giuseppe Cornetto Bourlot *(vicepresidente)*, Alessandro Spaventa *(amministratore delegato)*, Giancarlo Abete, Emanuele Bevilacqua, Giovanni De Mauro, Giovanni Lo Storto
Sede legale via Prenestina 685, 00155 Roma
Produzione e diffusione Angelo Sellitto
Amministrazione Tommasa Palumbo, Arianna Castelli, Alessia Salvitti
Concessionaria esclusiva per la pubblicità Agenzia del marketing editoriale
Tel. 06 6953 9313, 06 6953 9312
info@ame-online.it
Subconcessionaria Download Pubblicità srl
Distribuzione in edicola Press Di, Segrate (Mi)
Distribuzione nelle librerie Messaggerie Libri

Editore Internazionale s.p.a.
Direttore responsabile Giovanni De Mauro
Sede legale Via Prenestina 685, 00155 Roma
Redazione Via Volturno 58, 00185 Roma
Stampa Elcograf spa, via Mondadori 15, 37131 Verona
Iscrizione al registro degli operatori di comunicazione n. 3280
In attesa di registrazione nel tribunale di Roma
Finito di stampare il 15 aprile 2020.

PER CONTATTARE LA REDAZIONE
Telefono 06 441 7301
Fax 06 4425 2718
Posta via Volturno 58, 00185 Roma
Email posta@internazionale.it
Web internazionale.it

HELIDON XHIXHA GIACOMO "JACK" BRAGLIA

MARZO 2020
APRILE 2020

THE TWIN BOTTLES:
MESSAGE IN A BOTTLE

Yacht Club de Monaco Marina

"La nostra arte sostiene la speranza per un mondo migliore"

Il progetto ***The Twin Bottles: Message in a Bottle***, – promosso dalla Fondazione Gabriele e Anna Braglia –, nasce dall'incontro tra lo scultore internazionale **Helidon Xhixha** ed il giovane fotografo svizzero **Giacomo "Jack" Braglia**. Uniti dalla volontà di lanciare un forte messaggio di denuncia dell'inquinamento dei mari a causa della dispersione della plastica, per dare forma alla loro visione i due artisti hanno deciso di fondere le loro tecniche artistiche, – plasmare l'acciaio e la fotografia 3D – nella progettazione di una grande installazione ambientale che riproduce, in scala aumentata, due bottiglie schiacciate che galleggiano a pelo d'acqua come rifiuti abbandonati; una modellata nell'acciaio inox dallo scultore **Helidon Xhixha** e poi lucidata a specchio, l'altra rivestita da immagini fotografiche di rifiuti plastici scattate dal fotografo **Giacomo "Jack" Braglia**.

Presentata la prima volta a Venezia il 20 luglio 2019, in Canal Grande di fronte a Ca' Vendramin Calergi, grazie al suo messaggio di straordinaria attualità e alla grande attenzione ricevuta dai media internazionali, l'installazione ***The Twin Bottles: Message in a Bottle*** è divenuta il simbolo della lotta contro la plastica nei mari ed è stata ospitata nel prestigioso giardino della Triennale Milano dal 16 ottobre al 15 dicembre 2019. L'opera continua il suo viaggio sulle acque del pianeta approdando al porto di Monaco, ospitata dallo Yacht Club de Monaco, dove farà da cornice alla *Monaco Ocean Week*, la settimana dedicata alla conservazione dell'ecosistema marino e allo sviluppo sostenibile dell'economia "blu", promossa dal Principato di Monaco.

La scultura di **Helidon Xhixha** e la fotografia di **Giacomo "Jack" Braglia** si uniscono in un progetto ambizioso e provocatorio che denuncia la situazione di allarme ambientale attuale, facendosi testimoni del presente in cui vivono. Un compito che oggi più che mai spetta all'arte, chiamata ad esercitare ancora la sua funzione sociale.

Un progetto promosso da: FB Fondazione Gabriele e Anna Braglia

Con la collaborazione di:

Un ringraziamento speciale a UBS Monaco

Editoriale

DANIELE CASSANDRO

In Italia abbiamo cominciato a sentir parlare del nuovo coronavirus alla fine delle vacanze di Natale. Ancora un po' storditi da brindisi e cenoni abbiamo saputo di questo virus lontano. Abbiamo cominciato a vedere le immagini del mercato di Wuhan sbarrato, i cittadini con le mascherine, i controlli della temperatura negli aeroporti, le prime scene di accaparramento nei supermercati. Ma la Cina sembrava così lontana, e poi gli asiatici le mascherine le hanno sempre portate, anche nella metropolitana di Roma o nel quadrilatero della moda a Milano. Erano immagini che non ci colpivano particolarmente: erano fatti loro.

Il covid-19 ci sembrava una specie di Sars, una specie di aviaria, un miscuglio di malattie di cui avevamo già sentito parlare e di cui avevamo ricordi confusi e superficiali. Anche quando, il 23 gennaio 2020, le autorità hanno deciso di chiudere Wuhan e poi l'intera provincia dell'Hubei, guardavamo le fotografie di quella metropoli deserta e abbiamo continuato a pensare "sono fatti loro". Le riprese con i droni erano surreali: facevano sembrare una megalopoli da undici milioni di abitanti un modellino, il set di un film di Godzilla lasciato a metà. "Sono fatti loro", continuavamo a ripeterci, ma sempre meno convinti.

In *Davanti al dolore degli altri* (2003) la filosofa statunitense Susan Sontag, già autrice del fondamentale saggio *Sulla fotografia*, parlando delle foto di guerra diceva: "Non si dovrebbe mai dare un *noi* per scontato quando si parla del dolore degli altri". Sontag partiva dall'idea che ogni immagine violenta o sconvolgente, nell'ecosistema ipertrofico dei mezzi di comunicazione di massa, si porta dietro anche il suo antidoto: davanti al nostro sguardo iperstimolato si trasforma in un cliché. Negli anni settanta bastava girare la pagina di una rivista e dalle bombe al napalm su un villaggio viet cong si passava a una pubblicità con un gruppo di giovani dai sorrisi smaglianti su uno yacht. E Susan Sontag, morta nel 2004, non ha mai fatto in tempo a scorrere una *timeline* di Facebook.

Un bel giorno ci siamo svegliati che il "dolore degli altri" era diventato il nostro. E, dalle zone rosse in Lombardia e in Veneto, siamo passati rapidamente alla chiusura di tutto il paese. A differenza di un conflitto armato, che porta una distruzione ben visibile e rappresentabile secondo la tradizione iconografica più che centenaria della fotografia di guerra, la pandemia ha un immaginario molto più sfuggente.

I drammi che si consumano sono privati, avvengono nelle terapie intensive degli ospedali, nei pensionati per anziani, nelle case dei malati. I più colpiti fanno spesso parte di categorie precise: medici e operatori sanitari, lavoratori dei settori cosiddetti essenziali. E poi ci sono le categorie già fragili e invisibili in condizioni normali: i senza dimora, i migranti, i rifugiati e i poveri.

Un sistema radiale

All'inizio ci siamo aggrappati al tricolore e agli "andrà tutto bene" dipinti dai bambini. È durato poco, perché anche le immagini che vedevamo hanno cominciato a cambiare. Per alcuni di noi la svolta è stata quella fila di camionette militari che trasportavano le bare fuori dall'ospedale di Bergamo. Non era lo scatto di guerra di un grande fotoreporter; era la testimonianza cruda di una strage silenziosa. Quel giorno il covid-19 è diventato "un fatto nostro".

Mettendo insieme le immagini che compongono questo speciale abbiamo ripensato a John Berger. Berger è stato un critico d'arte, un pittore e un poeta, ma soprattutto è stato un grande divulgatore. Era capace di trasformare l'esperienza privata della fruizione di un'immagine in qualcosa di pubblico, di condiviso e di politico. Nella sua raccolta di saggi *Sul guardare* (recentemente ripubblicata dal Saggiatore), Berger risponde al problema del dolore come cliché sollevato da Susan Sontag, e dice che è vero: le fotografie sono sempre un relitto del passato, anche quando sono state scattate ieri, ma il loro scopo non è ricordarci qualcosa, è quello, più profondo, di ricordarci di ricordare. "Il compito di una pratica fotografica alternativa", scriveva nel 1978, "è di incorporare la fotografia nella memoria sociale e politica, invece di usarla come un sostituto che ne incoraggia l'atrofia (...). Il fine deve essere quello di costruire un contesto per una foto, costruirlo con le parole, costruirlo con altre fotografie".

Ma contesto non significa solo una bella didascalia con data e luogo dello scatto: contesto significa far funzionare una foto nello stesso modo in cui funziona la nostra memoria, che non procede in modo lineare ma è qualcosa, dice Berger, "di radiale". Ognuna delle fotografie di questo speciale è parte di una storia che ci sta toccando tutti e che avrà conseguenze sul nostro futuro. Per questo vale la pena ricordare ancora le parole di John Berger: "Una fotografia deve costruire un sistema radiale che le consenta di essere vista in termini allo stesso tempo personali, politici, economici, drammatici, quotidiani e storici".

In queste pagine vedrete spazi pubblici vuoti e case private che si trasformano in piccole città, vedrete gente allegra e gente disperata, vedrete luoghi familiari diventare estranei e troverete qualcosa di familiare in immagini scattate in paesi lontanissimi. La cosa importante è che queste immagini, quando tutto sarà passato, non diventino relitti del passato, ma entrino a far parte della nostra memoria collettiva e diventino una base su cui ricostruire un nuovo senso di comunità e di appartenenza. ◆

L'epicentro in Cina

Un dispaccio del South China Morning Post del 13 marzo 2020 riportava che una delle prime persone a essere state infettate dal nuovo coronavirus in Cina sarebbe stato un uomo di 55 anni della provincia dell'Hubei. Il caso risaliva al 17 novembre del 2019, ma all'epoca non era stato segnalato niente di strano. Solo tra la fine di dicembre e i primi di gennaio i medici e le autorità cinesi hanno cominciato a capire che stava circolando una nuova malattia, causata da un coronavirus fino a quel momento sconosciuto. E la verità ha cominciato lentamente, e confusamente, a emergere. Il 23 gennaio 2020 è stata ordinata la chiusura totale della città di Wuhan, presunta origine del contagio, e poi dell'intera provincia dell'Hubei, al centro della Cina. La quarantena obbligata ha riguardato circa sessanta milioni di persone. Dopo l'azzeramento dei nuovi contagi e una serie di allentamenti graduali delle misure restrittive, gran parte della provincia è stata riaperta il 25 marzo 2020 e la città di Wuhan l'8 aprile. Il resto della Cina è stato colpito in maniera contenuta dall'epidemia, ma l'intero paese si è fermato per settimane. Ora cerca di scongiurare una seconda ondata di contagi.

Pechino, 23 febbraio 2020

NICOLAS ASFOURI (AFP/GETTY IMAGES)

NICOLAS ASFOURI (AFP/GETTY IMAGES)

Pechino, 15 febbraio 2020

Pechino, 24 marzo 2020

Wuhan, 26 febbraio 2020.
Sacchetti di verdure
per le famiglie in isolamento

AFP/GETTY IMAGES

Pechino, 3 marzo 2020

NICOLAS ASFOURI (AFP/GETTY IMAGES)

Pechino, 27 gennaio 2020

NICOLAS ASFOURI (AFP/GETTY IMAGES)

Hong Kong, 6 febbraio 2020

PHILIP FONG (AFP/GETTY IMAGES)

Wuhan, 23 marzo 2020. Operai della Dongfeng Honda mangiano a distanza di sicurezza

FEATURE CHINA/BARCROFT MEDIA/GETTY IMAGES

Il virus in crociera

Yokohama, Giappone
16 febbraio 2020

La nave da crociera Diamond Princess è stata ancorata in quarantena nel porto di Yokohama, a sud di Tokyo, dal 4 febbraio al 1 marzo. A bordo 712 dei 3.711 passeggeri sono risultati positivi al nuovo coronavirus e dodici sono morti. *Foto di Athit Perawongmetha (Reuters/Contrasto)*

Ospedale da campo

Teheran, Iran
26 marzo 2020

L'esercito ha convertito una parte della fiera di Teheran in un ospedale per malati di covid-19. L'Iran ha registrato il primo caso d'infezione il 19 febbraio ed è diventato in poco tempo il paese più colpito del Medio Oriente. Tra i contagiati, anche diversi ministri e 23 deputati. *Foto di Arash Khamooshi (The New York Times/Contrasto)*

La giusta distanza

Lanciano, Italia
14 marzo 2020

Gli abitanti di Lanciano, in provincia di Chieti, affacciati ai balconi. Il 9 marzo il governo italiano ha imposto le prime limitazioni di movimento. Da allora le misure restrittive sono aumentate fino all'obbligo di restare nel raggio di duecento metri da casa. *Foto di Federica Roselli (NurPhoto via Getty Images)*

Nel cuore del contagio
Fabio Bucciarelli

Il 14 marzo il New York Times ha commissionato al fotoreporter torinese Fabio Bucciarelli un reportage sulla Bergamasca, uno dei maggiori focolai italiani di covid-19. Domenica 15 all'alba Bucciarelli era già ad Alzano Lombardo, alla Croce rossa, ad aspettare le prime chiamate della giornata. Ha dovuto adattarsi a un rigido protocollo di sicurezza per poter scattare nelle case dei malati e negli ospedali. Tuta asettica, occhiali di plastica, due tipi di maschera a seconda della pericolosità degli ambienti, soprascarpe e due paia di guanti di lattice uno sopra l'altro. La vestizione e la svestizione avvenivano fuori dalla sua auto: le tute e i guanti usati venivano messi in un sacchetto e buttati a ogni tappa. L'altro aspetto fondamentale del suo lavoro era quello dell'empatia. "Era molto importante per me trovare un punto di vista eticamente corretto da cui fotografare questa situazione", racconta il fotografo, "e anche dopo la pubblicazione del lavoro sono rimasto in contatto con molte di quelle famiglie".

Sopra: Alzano Lombardo, Bergamo, 20 marzo 2020. Un addetto sanifica un'ambulanza della Croce rossa.

Sotto: Pradalunga, Bergamo, 15 marzo 2020. Teresina Coria, 88 anni, viene portata in ospedale.

Nella pagina successiva: Cenate Sotto, Bergamo, 15 marzo 2020. Volontari della Croce rossa visitano Claudio Trivelli.

THE NEW YORK TIMES/CONTRASTO

THE NEW YORK TIMES/CONTRASTO

THE NEW YORK TIMES/CONTRASTO

THE NEW YORK TIMES/CONTRASTO (2)

THE NEW YORK TIMES/CONTRASTO

Sopra: Bergamo, 21 marzo 2020. L'ospedale Papa Giovanni XXIII con pazienti covid-19 sotto osservazione.

Nella pagina accanto, sopra: Dalmine, Bergamo, 16 marzo 2020. Antonio Amato viene assistito dai volontari della Croce rossa nel suo spostamento da casa all'ospedale. I figli lo salutano da lontano.

Nella pagina accanto sotto: Bergamo, 21 marzo 2020. Un paziente all'ospedale Papa Giovanni XXIII.

Alle pagine 32-33: Bergamo, 21 marzo 2020. Infermieri dell'ospedale Papa Giovanni XXIII che intubano un paziente affetto da covid-19.

Alle pagine 34-35: Ponte San Pietro, Bergamo, 24 marzo 2020. Esercito e carabinieri trasportano le bare in un capannone dove rimarranno in attesa di cremazione.

Madrid in isolamento
Clemente Bernad

CONTRASTO (2)

Nella pagina accanto: Madrid, 23 marzo 2020. Sotto: 27 marzo 2020.

Clemente Bernad è un fotografo spagnolo, è nato nel 1963 e vive a Pamplona. Tra il 23 e il 28 marzo 2020 ha fotografato le strade di Madrid, la capitale della Spagna. Seguendo l'esempio dell'Italia, il 14 marzo il governo spagnolo ha imposto misure restrittive per tutta la popolazione. Le uniche attività rimaste aperte a Madrid sono farmacie, alimentari e benzinai.

CONTRASTO (2)

Nella pagina accanto e sotto: Madrid, 25 marzo 2020.

CONTRASTO (2)

Nella pagina accanto e sotto: Madrid, 27 marzo 2020.

Madrid, 28 marzo 2020.

CONTRASTO

Barcellona, Spagna, 19 marzo 2020

Il mondo vuoto

MARIA CONTRERAS COLL (THE NEW YORK TIMES/CONTRASTO)

Prambanan, Indonesia, 20 marzo 2020

ULET IFANSASTI (THE NEW YORK TIMES/CONTRASTO)

Teheran, Iran, 19 marzo 2020

ARASH KHAMOOSHI (THE NEW YORK TIMES/CONTRASTO)

Firenze, Italia, 29 marzo 2020

ALFREDO FALVO (CONTRASTO)

Caracas, Venezuela, 17 marzo 2020

ADRIANA LOUREIRO FERNANDEZ (THE NEW YORK TIMES/CONTRASTO)

Bogotá, Colombia, 20 marzo 2020

FEDERICO RIOS (THE NEW YORK TIMES/CONTRASTO)

Londra, Regno Unito, 18 marzo 2020

ANDREW TESTA (THE NEW YORK TIMES/CONTRASTO)

Mosca, Russia, 21 marzo 2020

SERGEY PONOMAREV (THE NEW YORK TIMES/CONTRASTO)

Sydney, Australia, 20 marzo 2020

MATTHEW ABBOTT (THE NEW YORK TIMES/CONTRASTO)

Monaco di Baviera, Germania, 21 marzo 2020

LAETITIA VANCON (THE NEW YORK TIMES/CONTRASTO)

Los Angeles, Stati Uniti, 18 marzo 2020

PHILIP CHEUNG (THE NEW YORKT TIMES/CONTRASTO)

MAGNUM/CONTRASTO

Parigi agli infrarossi
Antoine d'Agata

Parigi, Francia. 17 marzo 2020, mezzogiorno. Place de Clichy, Grands Boulevards, Gare du Nord, Gare de l'Est, Place de la République, Bastille, St-Lazare. Sono le prime ore dopo l'annuncio del *lockdown* e la città si svuota.

In arresto
Johannesburg, Sudafrica
27 marzo 2020

Alcuni uomini vengono arrestati perché hanno violato il divieto di circolazione e sono stati trovati in possesso di alcolici. Il 27 marzo il Sudafrica ha imposto il *lockdown* seguendo l'esempio di altri paesi del continente nel tentativo di contenere l'epidemia di covid-19. *Foto di Luca Sola (Afp/Getty Images)*

Il grande esodo
New Delhi, India
29 marzo 2020

Lavoratori a giornata rimasti disoccupati nella capitale cercano di prendere un mezzo per tornare nei loro villaggi. Il 24 marzo, con quattro ore di preavviso, il primo ministro Narendra Modi ha annunciato il blocco totale del paese per 21 giorni. Carovane di persone a piedi sono partite sfidando il divieto. *Foto di Yawar Nazir (Getty Images)*

Il camposanto
São Paulo, Brasile
2 aprile 2020

Nel cimitero di Vila Formosa di São Paulo, il più grande del Brasile, si scavano nuove fosse per tumulare le vittime di covid-19. Le autorità della capitale hanno fatto sapere il 6 aprile che nello stato di São Paulo si prevedono centomila morti nei prossimi sei mesi. *Foto di Amanda Perobelli (Reuters/Contrasto)*

MAGNUM/CONTRASTO (2)

Gregory Halpern

Rochester, New York, Stati Uniti. 27 e 24 marzo 2020.

I diari della quarantena

Dieci fotografe e fotografi in dieci località diverse del mondo, dagli Stati Uniti alla Norvegia, dalla Francia all'Italia, hanno raccontato per immagini la loro vita chiusi in casa. Alcune parlano di silenzi e solitudine, altre di allegri momenti familiari, altre ancora di ore di riposo e d'introspezione. A unire tutti questi stati d'animo un unico filo conduttore: la casa che, da spazio privato e fin troppo familiare, diventa un mondo nuovo da esplorare e da documentare.

Alisa Martynova

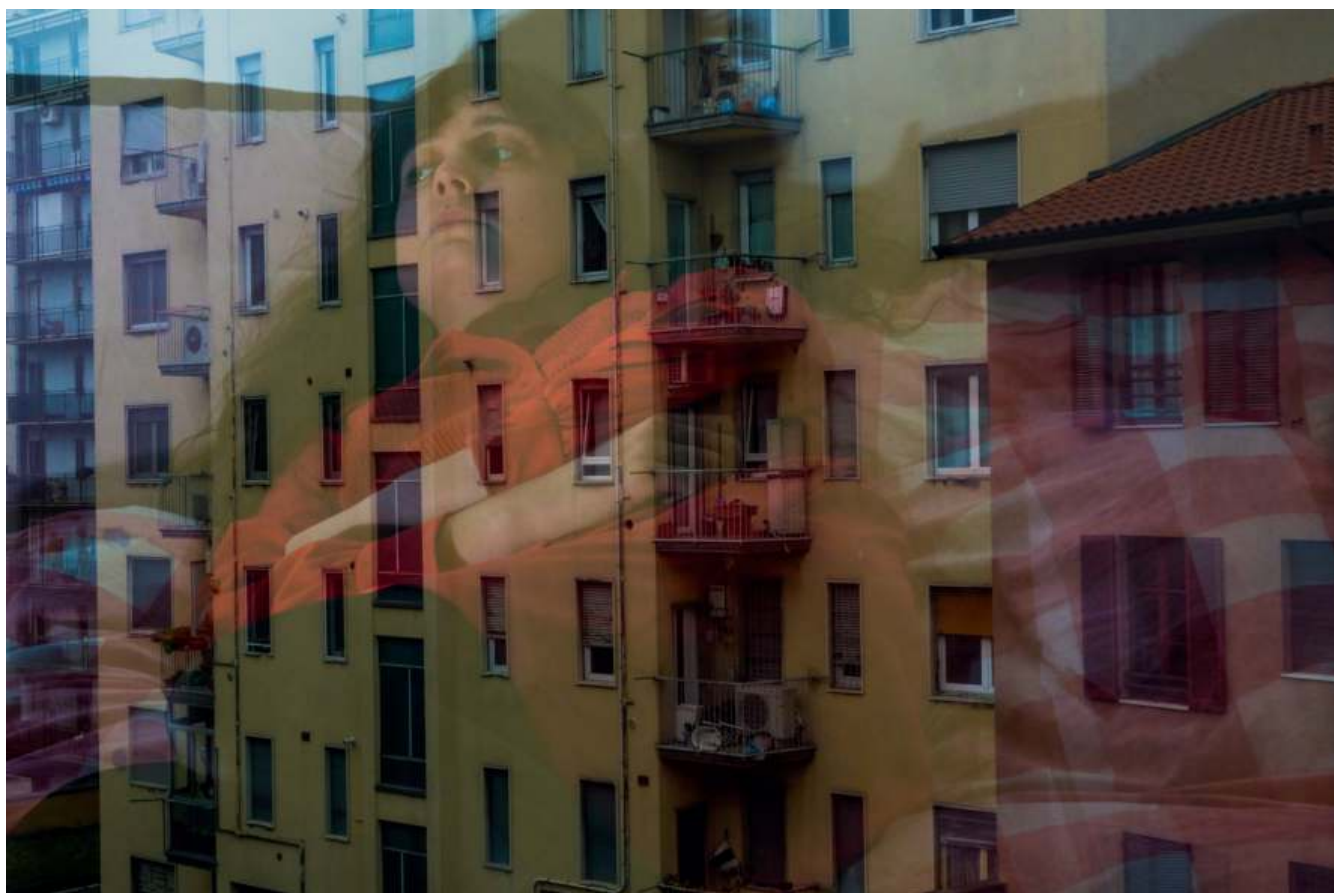
Livorno, Italia.
29 e 27 marzo 2020.

MAGNUM/CONTRASTO (3)

Jonas Bendiksen

Nesoddtangen, Norvegia.
15 e 20 marzo 2020.

Giuseppe Chiantera

Roma, Italia.
18 marzo 2020.

MAGNUM/CONTRASTO (2)

Lucia Buricelli

Milano, Italia.
30 marzo 2020.

Olivia Arthur

Londra, Regno Unito.
25 marzo 2020.

Antonio Di Cecco

L'Aquila, Italia.
18 marzo 2020.

CONTRASTO

CESURA (6)

Marco Zanella

Pianello Val Tidone, Italia.
Marzo 2020.

MAGNUM/CONTRASTO

Peter van Agtmael

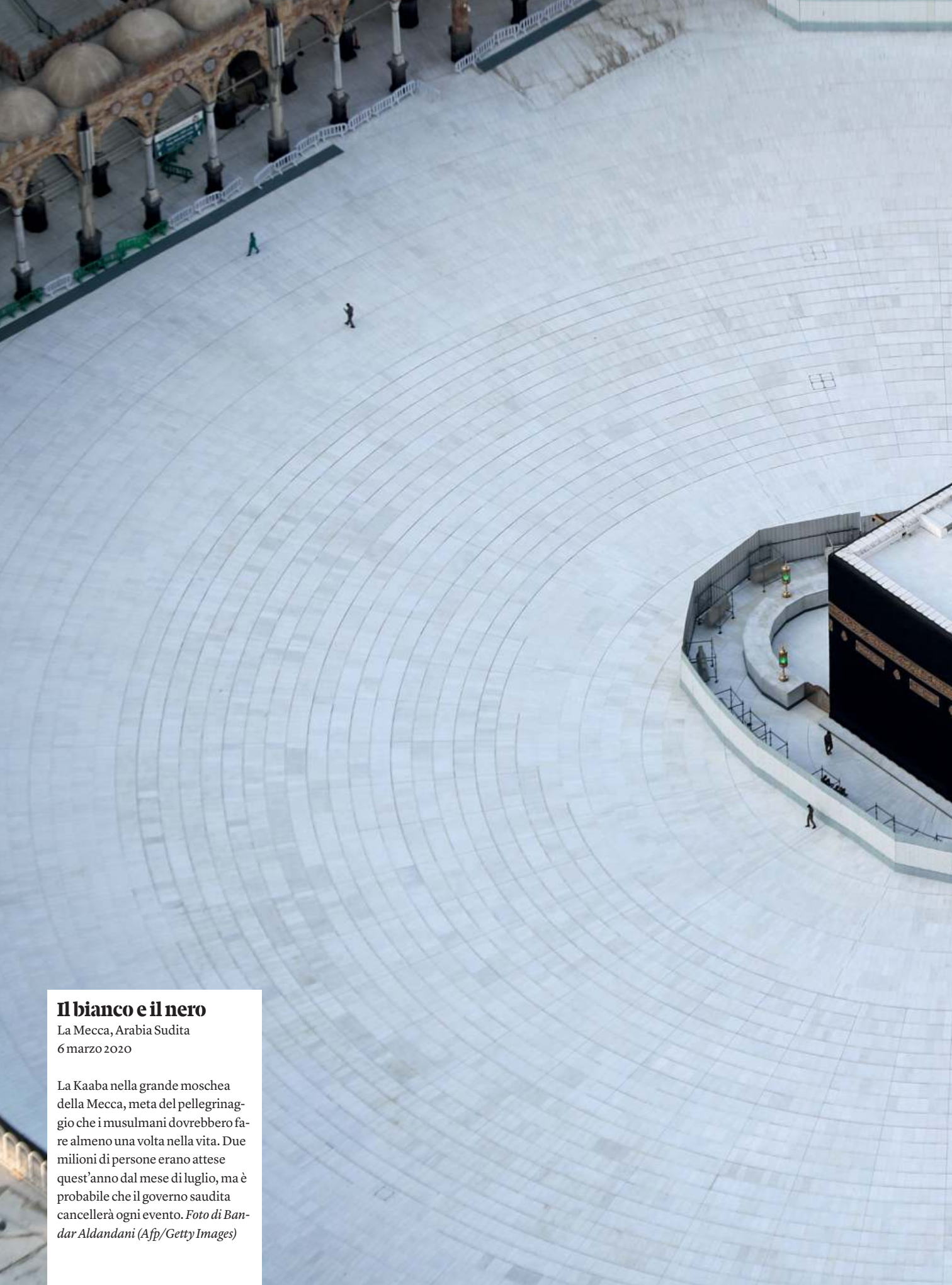
Easton, Maryland, Stati Uniti.
26 marzo 2020.

Magali Lambert

Parigi, Francia.
28 e 27 marzo 2020.

VU/KARMA PRESS PHOTO (2)

Urbi et orbi
Città del Vaticano
27 marzo 2020

Papa Francesco dà la benedizione *urbi et orbi* (alla città e al mondo) in una piazza San Pietro deserta. Nel rito, in genere riservato a Natale, Pasqua e alla prima benedizione impartita da un nuovo papa, Francesco ha invocato la fine della pandemia. *Foto di Yara Nardi (Reuters/Contrasto)*

Il bianco e il nero

La Mecca, Arabia Sudita
6 marzo 2020

La Kaaba nella grande moschea della Mecca, meta del pellegrinaggio che i musulmani dovrebbero fare almeno una volta nella vita. Due milioni di persone erano attese quest'anno dal mese di luglio, ma è probabile che il governo saudita cancellerà ogni evento. *Foto di Bandar Aldandani (Afp/Getty Images)*

Una città allo stremo
Idlib, Siria
18 marzo 2020

A Idlib s'indossano le mascherine e le autorità sanitarie disinfettano scuole e tendopoli nel tentativo di scongiurare l'epidemia. Nella città in mano ai ribelli gli ospedali sono sforniti di materiale sanitario e l'arrivo del virus sarebbe un disastro. *Foto di Muhammed Said (Anadolu Agency/Getty Images)*

G20 virtuale
Canberra, Australia
26 marzo 2020

I leader, i ministri delle finanze e i governatori delle banche centrali di 19 paesi e dell'Unione europea si sono riuniti virtualmente per discutere delle conseguenze economiche della pandemia. *Foto di Gary Ramage (Afp/Getty Images)*

India
Japan
JAPAN
United States
France
Germany
中国
CHINA

La chiusura di New York

Ashley Gilbertson

Il fotografo e giornalista australiano Ashley Gilbertson vive a New York e si è sempre occupato, nel suo lavoro, di questioni sociali: dai reduci della guerra in Iraq alle cause delle migrazioni dall'Africa. Il governatore Andrew Cuomo ha proclamato il *lockdown* il 20 marzo, ma diversi giorni prima il fotografo è uscito per catturare gli effetti delle prime misure restrittive sull'economia più dinamica del mondo occidentale. "New York faceva ancora soldi una settimana fa", ha scritto sul New York Times, "qualcuno portava la mascherina, qualche attività chiudeva, ma in generale gli affari andavano come al solito. E poi è come se fossimo caduti in un burrone". Gilbertson mostra la città come non la si è mai vista: ristoranti chiusi, luoghi turistici deserti e supermercati affollati di persone che fanno incetta soprattutto di acqua e di carta igienica.

VII/REDUX/CONTRASTO (2)

New York, 12 marzo 2020. Un uomo in un fast food vuoto nel centro di Manhattan.

Nella pagina accanto: 10 marzo 2020. Una famiglia celebra la festività ebraica di Purim a Borough Park.

VII/REDUX/CONTRASTO (4)

In alto a sinistra: 12 marzo 2020. Un abbraccio per strada nel centro di New York.

In alto a destra: 12 marzo 2020. Il personale del Caffè Reggio, “the home of the original cappuccino” .

In basso a sinistra: Kips Bay, New York, 12 marzo 2020. Kris lavora da casa per un’organizzazione non-profit. Con lei ci sono i figli Sam e Leo.

In basso a destra: 9 marzo 2020. Un affollato vagone della metropolitana di New York. Il giorno prima il sindaco aveva raccomandato di evitare assembramenti.

VII/REDUX/CONTRASTO (4)

In alto a sinistra: 11 marzo 2020. L'incrocio tra Sixth avenue e 53rd Street.

In basso a sinistra: Newark Bay, New Jersey, 8 marzo 2020. Uno dei più movimentati scali merci marittimi degli Stati Uniti. Carmen Velez, di Bayonne, New Jersey, pulisce da sola un tratto di spiaggia.

In alto a destra: Sunset Park, Brooklyn, 10 marzo 2020. Si fa la spesa con guanti e mascherina.

In basso a destra: Wall street, 9 marzo 2020. Erano nove anni che il mercato azionario non passava una giornata così nera.

VII/REDUX/CONTRASTO (2)

Brooklyn, 10 marzo 2020.
Accaparramenti nei supermercati.

Nella pagina accanto: 13 marzo 2020. La 8th avenue a Chelsea, New York. La vita scorreva ancora ma molto più lentamente.

VII/REDUX/CONTRASTO (4)

In alto a sinistra: Port Newark, New Jersey, 8 marzo 2020. Il parcheggio della Bmw. Molte di queste auto erano pronte per essere esportate.

In basso a sinistra: Brooklyn, 10 marzo 2020. Accaparramenti all'ipermercato all'ingrosso Costco.

In alto a destra: 11 marzo 2020. Personale del trasporto pubblico newyorchese sta disinfettando la fermata della metropolitana di Fulton street.

In basso a destra: 14 marzo 2020. Sulla cima dell'Empire state building.

SE LUI È VIOLENTO,
PUOI USCIRNE.
USA LE USCITE CONSENTITE
PER **CHIAMARE IL CENTRO**
ANTIVIOLENZA PIÙ VICINO.

Chiedi aiuto appena puoi, noi ci siamo. Trovi i numeri dei centri sul sito **direcontrolaviolenza.it** città per città. Per la tua sicurezza, ricordati di cancellare la cronologia delle chiamate e delle ricerche dal cellulare.

www.direcontrolaviolenza.it

I medici e gli infermieri di Pesaro
Alberto Giuliani

Alberto Giuliani, fotogiornalista pesarese, ha cominciato a scattare ritratti del personale medico dell'Ospedale San Salvatore di Pesaro intorno a metà marzo. I turni di medici e infermieri duravano anche dodici ore. "Continuavano a fare quello che sapevano e dovevano fare anche se capivano che non era sufficiente", ha detto Giuliani al mensile statunitense The Atlantic. Il fotografo li aspettava a fine turno, quando finalmente potevano levarsi di dosso i camici protettivi, le soprascarpe, le visiere, le cuffie e le maschere, e catturava i loro visi stanchi, con i segni fisici e psicologici della giornata passata a lavorare in condizioni difficili.

Francesca Ruggeri
Infermiera di terapia intensiva

Mario Lombardi
Infermiere di terapia intensiva

Francesco Masetti
Anestesista

Giulio Mensi
Anestesista

Francesca Palumbo
Infermiera di terapia intensiva

Davide Ridolfi
Infermiere di terapia intensiva

Morena De Santis
Infermiera di terapia intensiva

Federico Paolin
Anestesista e medico di terapia intensiva

Margherita Lambertini
Medico chirurgo di pronto soccorso

Vincenzo Siciliano
Infermiere di terapia intensiva

Onisin Galina
Infermiera anestesista

Serena Perez
Infermiera di terapia intensiva

Laura Zonghetti
Infermiera di terapia intensiva

Valerio Lanno
Infermiere di terapia intensiva

Neri Federico
Infermiere anestesista

Cinzia Buttiglione
Infermiera di terapia intensiva

Silvia Ligi
Anestesista

Roberto Rossi
Anestesista

Annalisa Silvestri
Anestesista

In copertina: Eleonora Hulsof
Infermiera anestesista

Nel campo rom
Valerio Bispuri

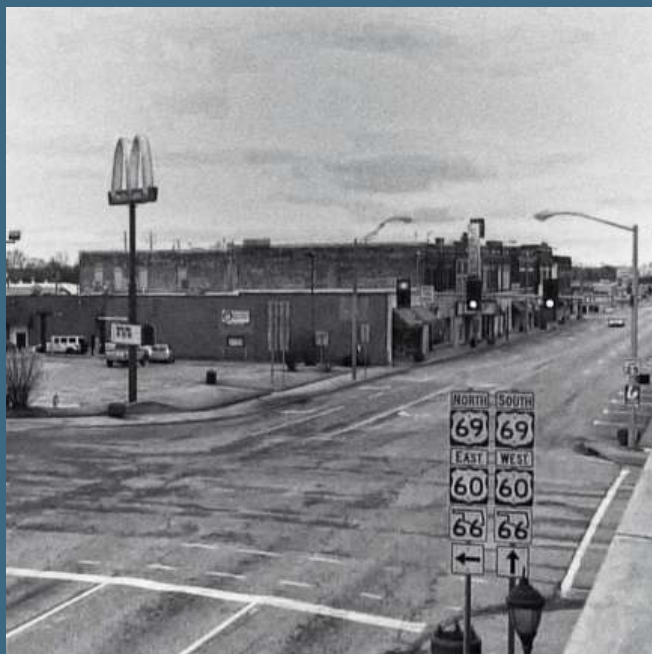
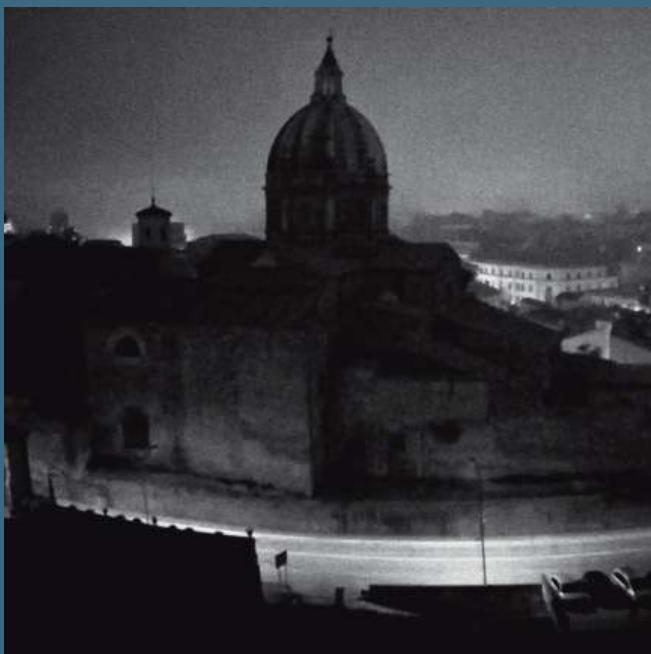
Cosa significa il decreto #iorestoacasa per la popolazione rom? Vuol dire rimanere in campi nomadi sovraffollati in cui spesso è impossibile mantenere la distanza di sicurezza. Valerio Bispuri, fotografo romano nato nel 1971, a marzo è stato nel campo di Castel Romano, nella periferia sud della capitale, per documentare la quotidianità di persone in attesa della cisterna dell'acqua potabile o di beni di prima necessità. L'associazione di volontariato 21 luglio ha organizzato una distribuzione settimanale negli insediamenti romani di oltre centocinquanta pacchi con materiale di prima necessità per neonati e bambini.

Mascherine prodotte da Talking hands. Nella pagina accanto: Lamin Seidi, 29 anni, del Gambia

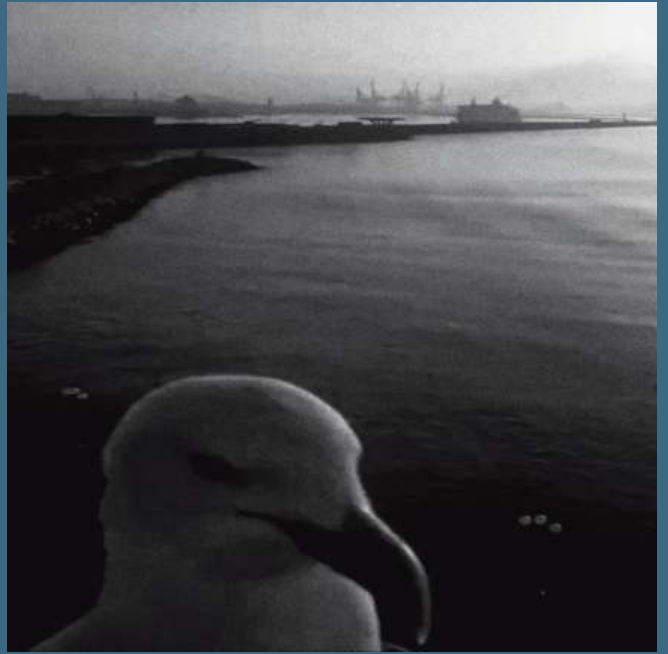
Mascherine solidali
Matteo de Mayda

Talking hands ("mani che parlano") è il nome di un laboratorio di design di Treviso gestito da migranti e richiedenti asilo che si è messo a produrre mascherine contro il nuovo coronavirus colorate e lavabili. È una maniera di ricordare alla comunità che l'emergenza sanitaria colpisce in modo particolare categorie già fragili come migranti e persone senza fissa dimora, categorie per le quali il distanziamento sociale è un lusso che spesso non possono permettersi.

Matteo de Mayda è un fotografo nato nel 1984. Vive a Treviso.

ULIXES PICTURE (4)

Webcam
Graziano Panfili

Graziano Panfili è un artista e fotografo nato nel 1971 che vive e lavora tra Roma e Frosinone. Per questo progetto ha raccolto una serie di immagini da webcam accese in giro per il mondo durante l'emergenza covid-19. Partendo dall'alto in questa pagina vediamo: Viterbo, Italia, la basilica di Santa Rosa; Vinita, Oklahoma, la Route 66; Tver', Russia; Val di Zoldo, Belluno, Italia. Nella pagina accanto: Berlino, Germania, l' Olympiastadion; Tokyo, Giappone, il Rainbow bridge; Serra da Estrela, Portogallo, stazione sciistica; Napoli, Italia.

ULIXES PICTURE (4)

Alessandro Treves, 31 anni, e Giovanna Baseggio, 34 anni

Finestre a Milano
Gabriele Galimberti

Gabriele Galimberti è un fotografo toscano, nato nel 1977. Per questo lavoro, realizzato a Milano in pieno *lockdown*, ha chiesto ad alcune persone di posare dietro una finestra o dietro un portone. Lo scopo è duplice: raccontare qualcosa della loro intimità domestica e far riflettere sul distanziamento sociale.

Rebecca Casale, 25 anni

Paolo Lombardi, 44 anni, ed Elisabeth Lombardi, 34 anni

JJ Sun, 30 anni

Daniele Veronesi, 38 anni, e Anna Mostosi, 33 anni

Greta Tanini, 30 anni, e Cristoforo Lippi, 27 anni

Veronica Strazzari, 36 anni

Sadiq Marco Oladipupo, nome d’arte Roy, 28 anni

Diego, 28 anni, e Francesco, 38 anni

Giovanni Volta, 45 anni, e Michela Croci, 37 anni, con Luca, 6 anni, e Agata, 4 anni

Giancarlo Petriglia, 46 anni

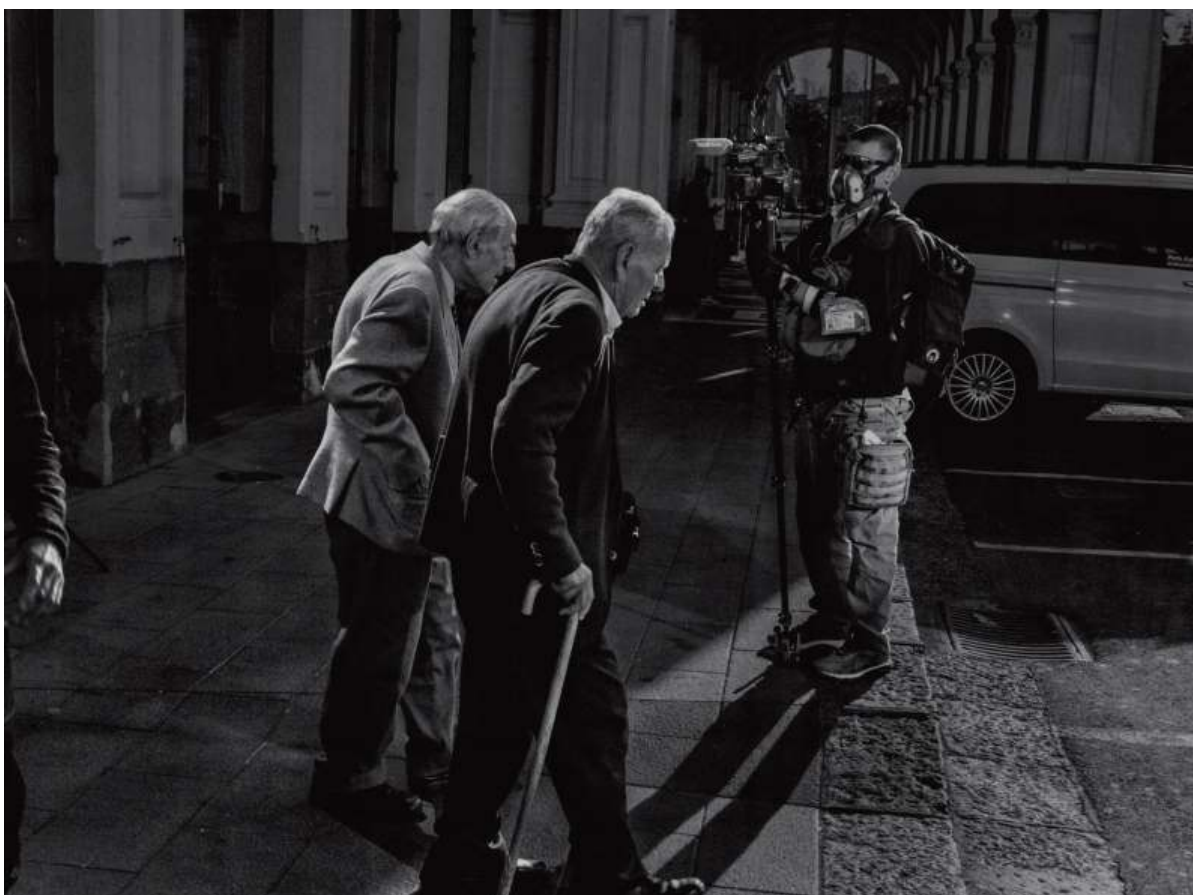
A scuola dentro casa
Rocco Rorandelli

TERRAPROJECT (5)

Rocco Rorandelli è nato nel 1973, vive a Roma ed è uno dei fondatori del collettivo TerraProject. Milioni di studenti si stanno organizzando per studiare in remoto a causa della chiusura delle scuole. I sistemi sono i più diversi: c'è chi usa piattaforme dedicate e chi si appoggia su WhatsApp, Skype, Zoom e altri sistemi di videochat. Rorandelli ha contattato genitori in diversi paesi del mondo e ha chiesto di poter fotografare il momento dei compiti dei loro figli in videochiamata. Questo lavoro fa parte di un progetto collettivo di TerraProject sulle tecnologie digitali usate in risposta all'emergenza covid-19.

TERRAPROJECT (6)

Nelle pagine precedenti. In alto: Washington D.C., Stati Uniti. Nika, 9 anni, fa i compiti di matematica. Al centro da sinistra: Firenze, Italia. Tessa, 10 anni, ascolta una lezione di grammatica su WhatsApp. Roma, Italia. Zorawar e Sikandar, 7 anni, si preparano a una videolezione con Zoom. Hadera, Israele. Neta, 7 anni, fa i compiti di matematica con la madre. In basso: Banstead, Regno Uniti. Kabir, 8 anni, riceve i compiti tramite un'app installata sul suo tablet.

In alto da sinistra: Sarajevo, Bosnia Erzegovina. Antonio, 8 anni , sta finendo i compiti di matematica che la maestra ha assegnato tramite Google Classroom. Oslo, Norvegia. Ezra, 5 anni e Sam, 3 anni, durante un'attività di geografia con il padre. Al centro da sinistra: Rignano sull'Arno (Firenze), Italia. Marianna, 13 anni, durante una lezione in remoto. Firenze, Italia. Yari, 10 anni, sta facendo matematica. Vede i compiti da fare sul registro elettronico. Roma, Italia. Marta, 18 anni, segue una lezione online. In basso: Firenze, Italia. Dario, 14 anni, sta facendo chimica. Per sapere i compiti si affida al registro elettronico.

MAGNUM PHOTOS FOR VANITY FAIR/CONTRASTO

L'epidemia in Sicilia
Alex Majoli

Alex Majoli è un fotografo italiano che vive tra Milano e New York. Si trovava dalle parti di Codogno, impegnato in una residenza artistica, quando si è cominciato a parlare del nuovo coronavirus. Ha deciso di partire subito per la Sicilia a documentare gli sviluppi dell'epidemia nell'estremo sud dell'Italia. Majoli ha voluto raccontare per immagini il modo con cui i siciliani hanno affrontato l'emergenza, ricollegando le sue immagini quasi teatrali alla tradizione di un'isola storicamente molto colpita dalle epidemie. Muovendosi tra Palermo, Catania e Siracusa ha catturato la bellezza straniante delle piazze barocche deserte e gli effetti della quarantena sulla vita di tutti i giorni.

MAGNUM PHOTOS FOR VANITY FAIR/CONTRASTO

MAGNUM PHOTOS FOR VANITY FAIR/CONTRASTO

MAGNUM PHOTOS FOR VANITY FAIR/CONTRASTO

MAGNUM PHOTOS FOR VANITY FAIR/CONTRASTO

MAGNUM PHOTOS FOR VANITY FAIR/CONTRASTO

A pagina 116: Catania, 14 marzo 2020.

A pagina 117: Siracusa, 14 marzo 2020. Piazza Santa Lucia.

Alle pagine 118-119: disinfestazione a Palazzolo Acreide, Siracusa, 15 marzo 2020.

Nella pagina accanto, sopra: Siracusa, 19 marzo 2020. una farmacia.

Nella pagina accanto, sotto: Siracusa, 18 marzo 2020. In fila davanti al supermercato.

Qui sopra: Catania, 25 marzo 2020. Carmelo Iacobello, direttore del reparto malattie infettive dell'ospedale Cannizzaro, in riunione con i suoi collaboratori.

MAGNUM PHOTOS FOR VANITY FAIR/CONTRASTO

MAGNUM PHOTOS FOR VANITY FAIR/CONTRASTO

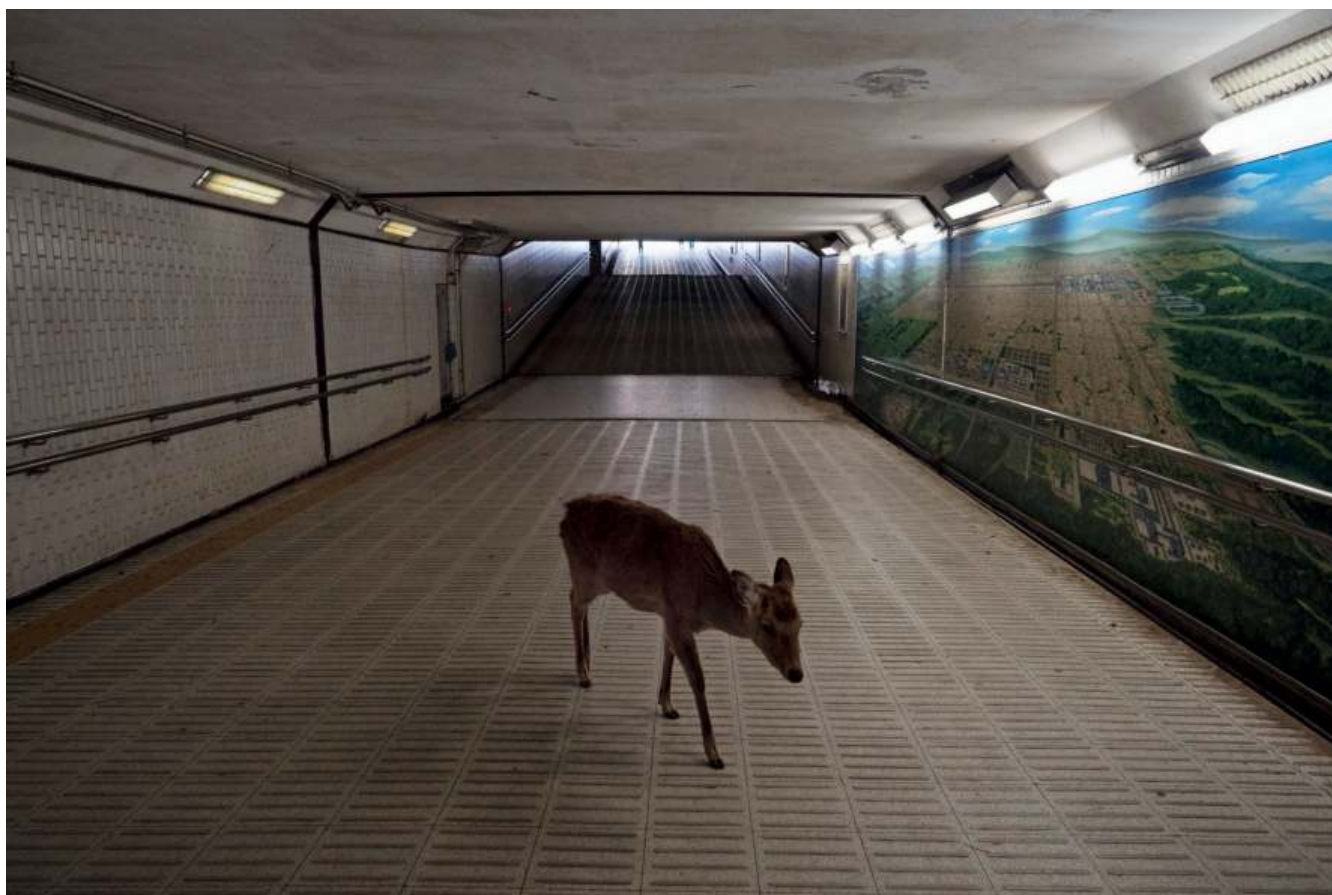
Alle pagine 122-123: Catania, 19 marzo 2020. Il trasporto pubblico ha ormai dimezzato le corse.

Qui sopra: Messina, 24 marzo 2020. L'isola è chiusa. I soli a poter arrivare dalla Calabria sono i lavoratori pendolari che sono sottoposti a rigidi controlli al loro ingresso in Sicilia.

Nella pagina accanto: Palermo, 21 marzo 2020. La statua di santa Rosalia all'ingresso del santuario di Monte Pellegrino.

Il reportage di Alex Majoli farà parte di un progetto sul covid-19 a cura di Cortona on the move.

Accesso contenuti online | 1 anno | 50 numeri | 45% di sconto rispetto al prezzo di copertina

55% di sconto rispetto al prezzo di copertina

JAE C. HONG (AP/LAPRESSE)

La conquista degli spazi urbani

Uno degli effetti più sorprendenti dello svuotamento degli spazi pubblici nelle zone urbane è stato la comparsa di animali selvatici in luoghi dove mai si erano visti prima. Negli ultimi anni gli etologi avevano già notato come alcune specie hanno cominciato a spingersi sempre più all'interno di zone antropizzate in cerca di cibo. Ma la pandemia ha aperto la strada a invasioni di campo senza precedenti e l'entusiasmo è stato tale da rendere credibili finte immagini circolate sul web come il video dei delfini nei canali di Venezia (in realtà si trattava del porto di Cagliari). "Il fenomeno mette in evidenza quanto rapidamente, in tempi di crisi, possano diffondersi notizie 'troppo belle per essere vere'", scrive il National Geographic che ha raccolto e svelato alcune di queste bufale.

Qui sopra: Nara, Giappone, 17 marzo 2020. Un cerbiatto in cerca di cibo in un sottopasso.

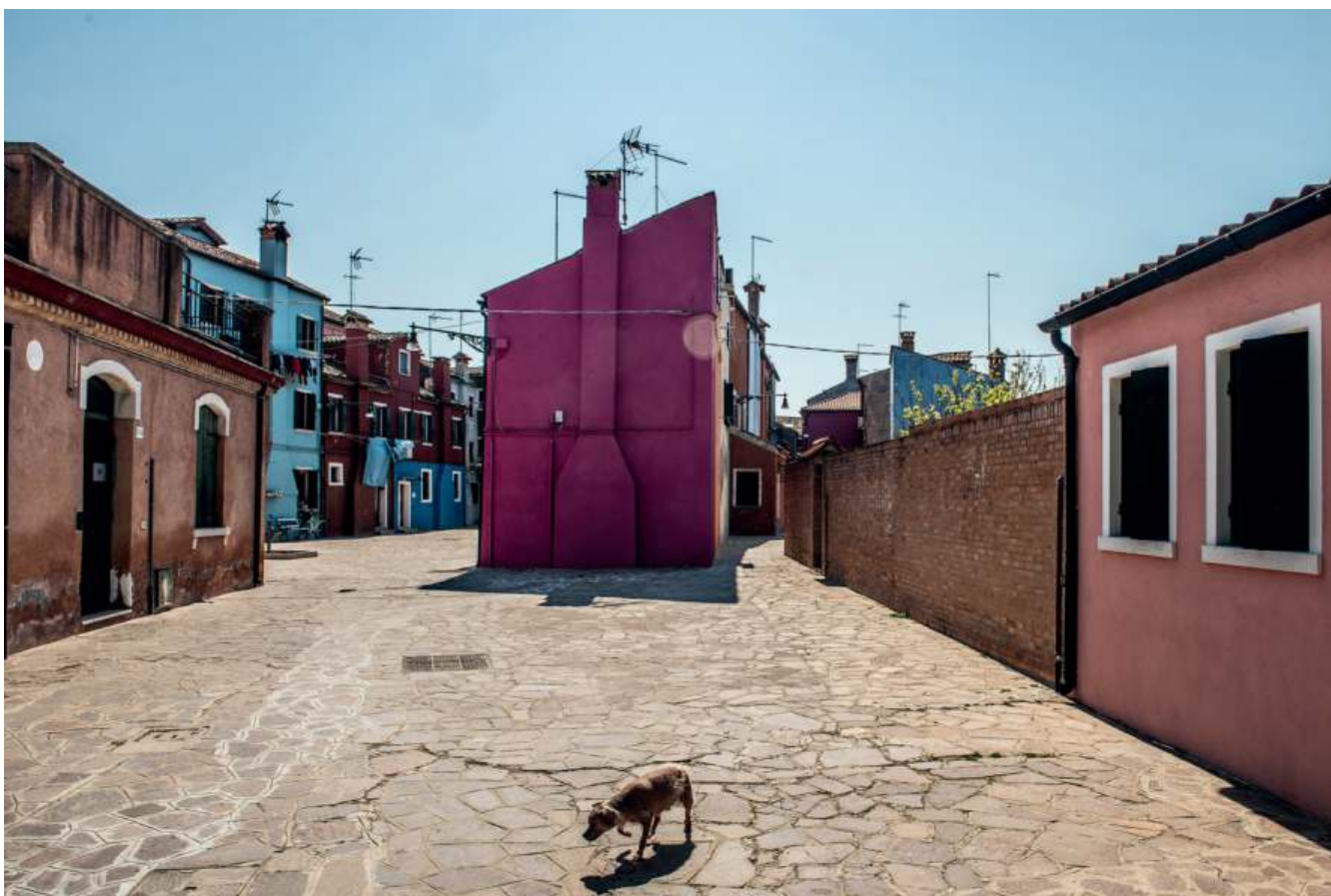
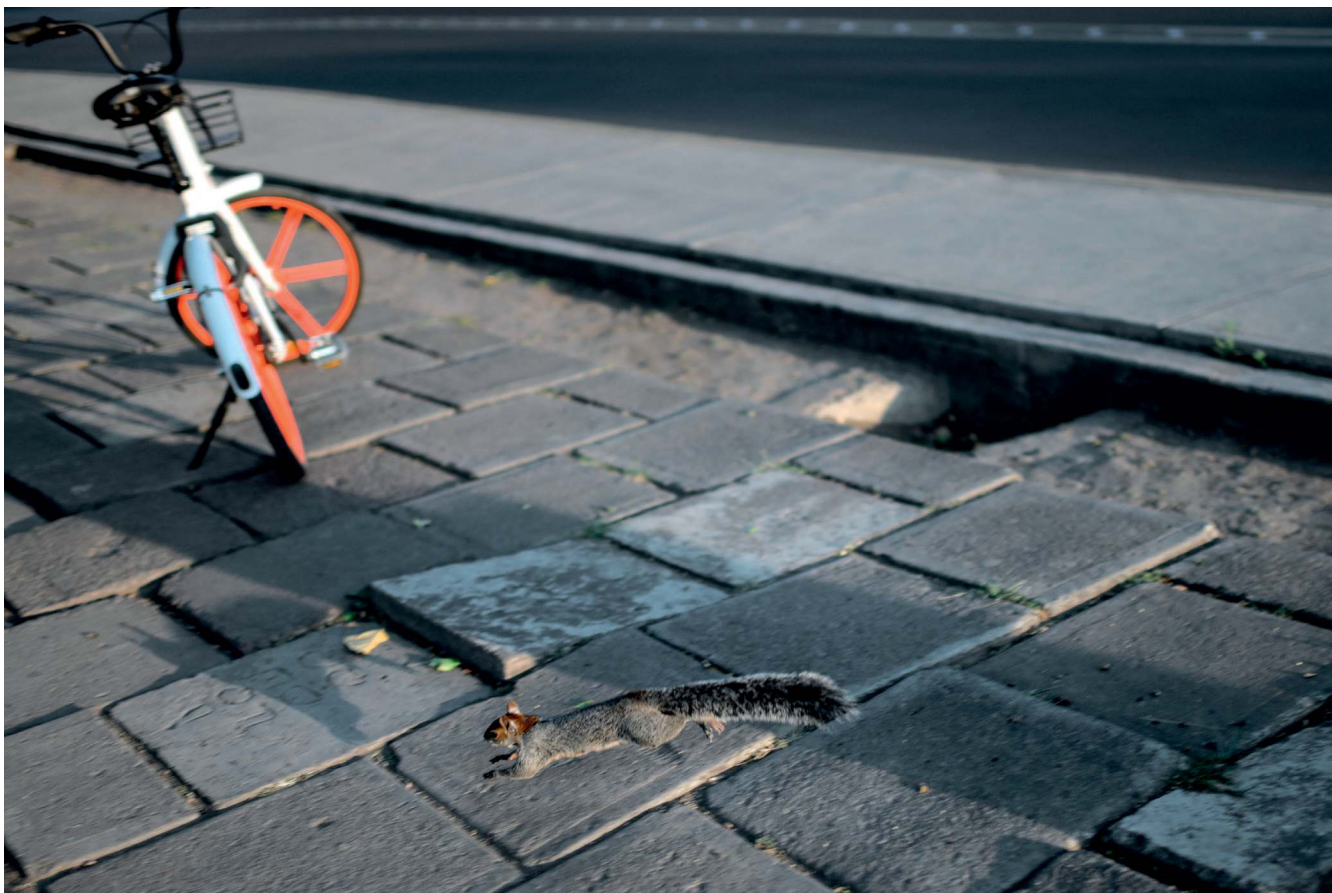
Nella pagina accanto, sopra: Londra, Regno Unito, 2 aprile 2020. Una volpe indisturbata in una zona residenziale.

Nella pagina accanto, sotto: Burano, Venezia, 2 aprile 2020. Un cane attraversa una strada vuota.

A pagina 130, sopra: Città del Messico, 31 marzo 2020. Uno scoiattolo per strada.

A pagina 130, sotto: Dubai, Emirati Arabi Uniti, 1 aprile 2020. Un pavone in pieno centro.

KIRSTY WIGGLESWORTH (AP/LAPRESSE)

GIACOMO COSUA (NURPHOTO/GETTY IMAGES)

PEDRO PARDO (AFP/GETTY IMAGES)

KARIM SAHIB (AFP/GETTY IMAGES)